

La Mostra
del cinema di Venezia ha finalmente un direttore
È Giorgio Tinazzi, critico
e docente, nominato dopo estenuanti polemiche

Un centinaio
di miliardi di pubblicità in meno alla Rai
È una proposta avanzata
dai socialisti (e Berlusconi è d'accordo...)

Vedi retro



Von Karajan
sta bene
e si regala
una Porsche

Sembra decisamente migliorata la salute del grande direttore di orchestra Herbert von Karajan. Il prossimo 5 aprile il maestro compirà 80 anni. Per l'occasione ha deciso di regalarsi una Porsche 959, una macchina da 340 chilometri all'ora e da 420 milioni in contanti. In questi ultimi mesi le voci su una grave malattia di Karajan hanno più volte fatto il giro degli ambienti musicali. Ma il vecchio direttore le ha sempre smentite. Guidare a 80 anni una Porsche 959 (al mondo ne esistono solo duecento esemplari) è un altro segno di un'eccezionale vitalità.

**Covent Garden
in crisi:
baritono afono
e tenore sordo**

Il Covent Garden è in crisi. L'allestimento del *Ballo in maschera* di Verdi rischia di diventare un piccolo calvario per la direzione artistica del teatro londinese. Una settimana fa il baritono italiano Giorgio Tancanaro ha dovuto farsi sostituire da un giovane romeno, Alexandru Agache, perché si è scoperto irrimediabilmente afono. Lunedì sera è stata la volta dello spagnolo Giacomo Aragall che ha ceduto il suo posto ad uno sconosciuto gallese, Dennis O'Neill. Aragall si è improvvisamente accorto di non sentirsi bene e di non potersi accordare con gli altri cantanti della compagnia. Nonostante gli infortuni i dirigenti del Covent Garden si sono detti ottimisti sull'allestimento del *Ballo in maschera* e da buoni inglesi non hanno mai perso la calma.

**Addis Abeba
in mostra
antichi
manoscritti**

Scritti biblici e liturgici, omelia vite di santi, libri profani grammatiche e dizionari manoscritti di poesie e divinatori. Una mostra eccezionale per ampiezza e per documentazione. L'ha allestita ed Addis Abeba l'Istituto italiano di cultura, avvalendosi della collaborazione di enti etiopi e dell'esperta competenza della dottoressa Carla Iannotti, restauratrice presso la locale università. L'esposizione sarà anche occasione per un ciclo di conferenze sull'antica civiltà etiopica. Un patrimonio a cui gli studiosi italiani hanno sempre dedicato attenzione (è la mostra inaugurata in questi giorni lo conferma pienamente).

**È morto
il compositore
Antonio
Spadavecchia**

Il compositore sovietico, di origine italiana, Antonio Spadavecchia è morto nei giorni scorsi in Ussr. Ne dà notizia la *Sovetskaja Kultura*. Nipote di un marinaio gariboldino, Antonio Spadavecchia era nato il 3 giugno del 1907 a Odesa. Giovannissimo studiò composizione al conservatorio di Mosca prima con Scipioni e poi, dal '37 al '44, con Prokofiev. Già nel '32 divenne membro dell'Unione dei compositori e il suo esuberante talento non fu mai impedito. Nonostante la rituale definizione di «compositore di alto impegno civico ed eroico-patriottico» con cui la *Sovetskaja Kultura* lo ricorda, Spadavecchia lascia numerose sinfonie e opere liriche, balletti e composizioni per tutti gli strumenti. Purtroppo in Occidente Spadavecchia è conosciuto quasi esclusivamente per le colonne musicali che scrisse per il cinema.

**Lubjana
«erlegge»
Pier Paolo
Pasolini**

Pasolini riscoperto: questo il titolo di una serie di manifestazioni organizzate in Slovenia e dedicate a Pier Paolo Pasolini. Tre mostre di disegni e di documenti fotografici, tre libri critico-letterari saggi e raccolte biografiche, proiezioni, in versione integrale, di alcuni dei film più discussi di PPP e, naturalmente, le immane tavole rotonde del programma (inaugurato ieri) tra i più intensi. Ammirare la cura e il puntiglio culturale con cui gli organizzatori hanno programmato questa «rilettura» collettiva.

ALBERTO CORTESE

CULTURA e SPETTACOLI

**Parla il sociologo Edward Shils
Il mondo?
E' una cipolla**

I trent'anni di insegnamento del sociologo Franco Ferrarotti sono stati festeggiati l'altro giorno a Roma nella sala dell'ex stenditoio del San Michele dove sono giunti studiosi da tutto il mondo. È stato presentato il volume «Omaggio a Ferrarotti», curato da Roberto Cipriani e Maria Immacolata Maciotti. Dagli Usa era arrivato Edward Shils, premio Nobel per le scienze sociali. Lo abbiamo incontrato.

MATILDE PASSA

ROMA «Avete presente una cipolla? Ecco la società somiglia proprio a una cipolla con tanti strati che si avvolgono uno intorno a un centro». Con l'umorismo tipico di un professore americano, Edward Shils 78 anni che proprio non si vedono, premio Nobel per le scienze sociali nel 1983 cerca di spiegare la sua teoria delle aggregazioni umane. Centro e periferia così si chiama il libro per il quale è conosciuto in Italia e così ha definito la sua teoria della macrostruttura sociale. Un centro nel quale si proiettano i valori che contano nella vita dell'individuo, un centro che detta le condizioni del vivere collettivo e tante periferie che possono diventare a loro volta centri. Tutto in base al presupposto che gli uomini si mettono in società sulla base di valori comuni e non soltanto per sfuggire allo stato di «homo homini lupus» di hobbesiana memoria.

Viviamo in un'epoca la cui periferie sono molto turbolente, professore. Il rinascere del nazionalismo è una conferma. Cosa pensa di questo fenomeno?

Credo si debba fare una distinzione tra nazionalità e nazionalismo. La nazionalità è la volontà di non perdere il proprio rapporto con i predecessori e con le proprie radici e la propria cultura presuppone quindi un concetto di continuità. Il nazionalismo, invece, tende a restaurare il passato e questo può essere molto distruttivo.

Nel mondo attuale ci sono esempi per illustrare questa differenza tra nazionalità e nazionalismo?

Prendiamo gli Stati Uniti qui è molto facile trovare modelli positivi di rapporto con le proprie radici. Gli immigrati conservano spesso le loro abitudini, parlano la vecchia lingua, vivono in quartieri particolari, eppure non si pongono con rifiuto rispetto all'autostrada centrale. Anche gli inglesi hanno un grande senso di appartenenza alle proprie tradizioni. Ma questo non impedisce loro di sentirsi inglesi. Invece i Tamil dello Sri Lanka si pongono contro lo Stato così come i Sikh indiani o i separati baschi.

Lei sembra dare un giudizio positivo del risorgere del nazionalismo. Eppure nel suo testo afferma che più una società riesce a omogeneizzarsi attorno a dei valori comuni, più si può definire civile. Secondo lei a questo livello di sviluppo scoppiano peraltro le rivoluzioni e le guerre civili, in quanto anche le opposizioni (e fa l'esempio dei partiti operai

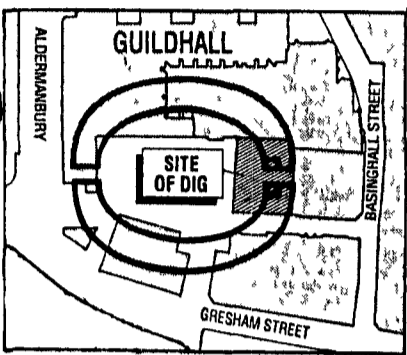


**Cristina Lastrego
e Francesco Testa
Dalla televisione al libro**

bambini e l'informazione come «leggere» la Tv come «usare» i libri? Una guida alla scoperta del piacere della lettura attraverso la televisione.

«Gli struzzi» pp. 198 L. 12.000

Einaudi



**Un anfiteatro romano
in piena Londra. Ed è
subito polemica tra
archeologi e urbanisti**

Gladiatori nella City

Un Colosseo sotto la sede comunale di Londra, proprio nel cuore della City, dove le aree oggi valgono oro. La scoperta archeologica inglese più importante degli ultimi 50 anni è destinata a far felici gli specialisti e a creare un mare di problemi agli urbanisti. Il ritrovamento è importante, per le dimensioni e lo stato di conservazione dell'anfiteatro. Il dibattito è già aperto. Chissà cosa dirà il principe Carlo

ALFIO BERNABEI

LONDRA È la scoperta archeologica più importante avvenuta nella capitale inglese negli ultimi cinquant'anni. Dopo otto mesi di scavi, il direttore dei lavori archeologici del Museo di Londra ha dichiarato di aver trovato «l'oro che cercava». Si tratta dei resti di un anfiteatro costruito dai Romani fra il 70 e il 110 prima di Cristo. «È sotto a questo primo anfiteatro potrebbe esserene un altro», ha detto John Maloney. «Abbiamo già in mano dei reperti che sembrano indicare la presenza di strutture in legno ancora più antiche e procederemo in questa direzione nelle prossime due settimane».

La parte della normale dialettica tra centro e periferia. Viviamo in un'epoca che per lo sviluppo delle tecnologie delle comunicazioni tende a una sempre maggiore unificazione delle culture. È fisiologico che ci sia una controtendenza degli individui a difendere la propria identità. La periferia cioè si organizza e preme al centro per ottenere riconoscimenti e potere.

Come vede, in tale contesto, l'espandersi del fondamentalismo islamico?

È un fenomeno opposto al nazionalismo, anche se ha un origine «periferica» rispetto al centro e a prima vista potrebbe mostrare delle similitudini con i nazionalismi soprattutto per il grado di bellicità che porta con sé. Ma a parte i ran, tutti i paesi islamici tentano di tamponare proprio perché nega le differenze nazionali. Con esso si vuole ripristinare la purezza di una religione che si sarebbe corrotta proprio per essere stata troppo a contatto con il «centro» del potere. È una pena che si vuole fare centro.



La cartina raffigura il luogo del ritrovamento. Qui sopra un archeologo davanti agli scavi.

per il lungo e ottanta metri per il largo. L'area interna con pavimento in lastre, sarebbe di sessanta metri per cinquanta. Ai lati opposti delle mura ci sono due stanze che probabilmente ospitavano altri votivi. La struttura è più piccola di quelle simili rinvenute in Italia o in Provenza, ma è più o meno identica agli anfiteatri romani ritrovati per esempio a Chester e Chichester sempre nel sud dell'Inghilterra. Costruzioni di questo tipo venivano usate dai Romani principalmente per parate e addestramenti militari. Ma occasionalmente servivano anche a spettacoli pubblici come lotte fra orsi o fra galli nonché a lotte gladiatorie.

Il problema che ora si pone è come preservare la scoperta per incorporarla nella storia romana della vecchia Londra. Contatti sono già in corso con la Corporation of London, cioè l'associazione dei rappresentanti dei proprietari dell'area della City. L'English Heritage che si occupa della conservazione dei monumenti storici e il Consiglio dei

rettori dei musei britannici. Nel punto dove sono avvenuti gli scavi esisteva una vecchia galleria d'arte facente parte del palazzo del sindaco. Il nuovo progetto già approvato dal ministro dell'Ambiente Nicholas Ridley, è di costruire una nuova galleria d'arte ma che cosa si può fare per concedere spazio all'improvvisamente ritrovato? Il ritrovamento è importante e non abbiamo nessuna intenzione di farlo scomparire di nuovo - ha detto uno dei rappresentanti della Corporation - ma allo stesso tempo intendiamo andare avanti col progetto della nuova galleria. La soluzione ideale sarebbe di trovare un compromesso incorporando la scoperta nel progetto di ristrutturazione. Uno degli archeologi si è pure espresso a favore di un simile compromesso. Il problema è che la scoperta di così vaste dimensioni e in un'area dove il terreno vale veramente oro. Ne verrà fuori una polemica che si trascinerà per mesi se non per anni.

Ironicamente poco lontano dalla stessa zona si profila un'acerrima controversia architettonica intorno al cosiddetto *Paternoster Square Project*. Le costruzioni in cemento che ora praticamente nascondono la cattedrale di San Paolo verranno demolite per far posto a un nuovo megaprogetto inteso a ridare «respiro» alla piazza. Il principe Carlo nel corso di una cerimonia davanti a rappresentanti della City ha fatto appello al buon senso della municipalità, degli uomini d'affari e imprenditori edili affinché non venga costruito un nuovo offensivo sgorbio architettonico a Londra. Ha suggerito agli interessati di prestare attenzione ai desideri e punti di vista di coloro che abitano o lavorano nella zona. «Proporrei una mostra davanti alla stessa cattedrale di San Paolo con la presentazione pubblica del progetto, prima che vengano dati i licenziamenti», ha detto il principe. Visto il suo dichiarato interesse per l'architettura e per la conservazione del patrimonio storico del regno, la sua entrata nell'arena di questo anfiteatro viene già data per scontata.

Di Grandi Madri non ce n'è una sola

TORINO Studiosi delle più diverse specialità - anche questo dialogare oltre gli steccati rigidi degli specialisti non deriva forse dall'ansia di rifondazione culturale dell'«altra metà del cielo»? - si sono confrontati da varie angolature psicoanalitiche, antropologiche, storiche, archeologiche, filosofiche, egittologiche, letterarie mentre pittori e scultori hanno esposto le loro opere.

Forse nessuna città come Torino poteva essere sede più congeniale. Contrassegnata com'è dalle culture della produttività industriale, della scienza e della tecnica, ma capitale barocca - nelle due coordinate del razionalismo cartesiano e dell'immaginario fantastico - aperta al magico e al misterico che affonda le radici nell'oriente del secondo museo egizio del mondo e che insieme a misteriose reliquie del cattolicesimo come la Sindone ad opere sociali di carità popolare di un Cotto lengo o un Don Bosco ad esperienze recenti di un cattolicesimo di base operaio in fiutanza da aspetti giansenisti offre gli stimoli critici di un protestantesimo severo ed europeo radicato secolarmente nelle vicine valli del Pellice.

Una città del resto dominata oltre il ponte sul Po, nel suo scenario delle colline in fondo a un'infilata scenografica di portici e ad un'oceano di piazza dal grande panettone neoclassico della «Gran Madre di Dio» tempio cattolico eretto (pare sui resti di un sacello pagano) per il ritorno del restaurato re Vittorio Emanuele I.

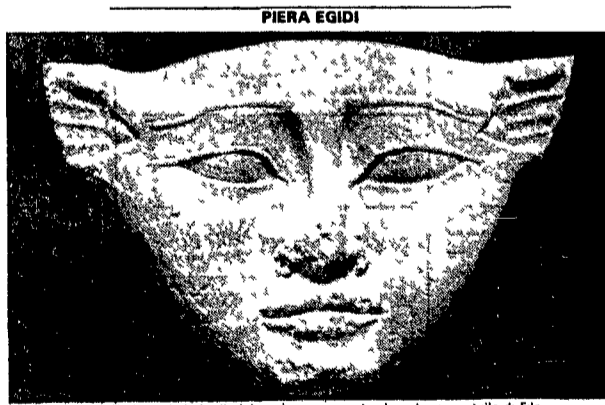
Ma che cosa è dunque il magine di questa «Grande Madre» «Grande Dea» onnipotente e onnisciente presente soprattutto nelle religioni naturali dell'Oriente e dell'Occidente testimoniata da un'infinità di antichissimi reperti archeologici e che ha assunto vari nomi nelle diverse culture (tra i più noti Tiamat, Cibele, Gea, Rea, Nanna, Iside)?

I suoi simboli ricorrenti sono il vaso, la terra, l'albero, l'acqua, il latte, ma anche il serpente, la luna, il trono. Essa ha spesso aspetto androgino e polimorfo ed è vana mente rappresentata ora come donna dai fianchi e dai seni opimi, ora come fanciulla, ora come vecchia scheletrica e magari barbata, ora come «Signora degli animali» ora creatrice, ora distruttrice, ora conduttrice, ora «Regina degli inferi» e psicopompa nel doppio aspetto del sacro - il sublime e il orribile, il benevolo e il tenebroso, il sollievo e l'angoscia, cioè che fa crescere e ciò che divora la vita e la morte. La «Madre degli dei» ma anche il Fato, il Destino, l'Ineluttabile (Leopoldo Cerulli).

Questa immagine primordiale, vista dalla «Cultura del Padre» rimane in molti modi nella psiche individuale e collettiva nella creazione artistica e nella religiosità popolare nei miti e nei sogni, come anche nei deliri della follia. La psicoanalisi ha avuto bisogno di darle sue origini, perciò dell'archeologia (Carteggio Freud Jung intorno al 1910) ma anche degli studiosi del mito e delle fiabe (collaborazione Jung Kerényi degli anni 50).

Gli studiosi che si sono avventurati nel Convegno - e che è impossibile citare tutti - hanno condotto un pubblico dai romani ai celti alle manifestazioni culturali presenti nel Centro sud italiano nella religiosità cattolica popolare le

Da più parti si assiste a un processo di rivalutazione dell'immagine femminile in campi che plurisecolarmente l'avevano esclusa. Il sacro, ad esempio. È un nuovo interesse che si rintraccia sia nelle culture occidentali che in quelle orientali (l'Anno mariano, il sacerdotio femminile, il «decennio delle donne») e mostra come il movimento delle donne, nel suo oscuro e paziente lavoro, abbia inciso negli ambiti più svariati. Una conferma viene dal seminario internazionale svoltosi in questi giorni al Club Turati a Torino sul tema «La Grande Madre», con il coordinamento di Tilde Gian Gallino.



La dea giovinca Hathor, simbolo di gioia e di amore particolare di un capitelletto di File

ceatiche di questo archetipo numeroso di Grande Dea - di Madreterna - fino ad addentrarsi in filoni a noi più vicini dall'ebraismo ai culti gnostici dai romani ai celti alle manifestazioni culturali presenti nel Centro sud italiano nella religiosità cattolica popolare le

«Madonne arboree» (Seppilli) quelle del parto, delle acque, della terra, del latte e l'«antidoto terapeutico» (Dini) il culto della «Madonna dei sette dolori» con l'identificazione dolorosa delle donne lucane o quello del risorgere primaverile nella processione del sabato santo a Sulmona (Di Nola). È stupefacenti sono le assonanze, anche nell'iconografia del binomio sacro madre figlia l'archetipo della trasmissione di vita rappresentata dalle «Due signore» Demetra Persefone e Sant'Anna Maria Vergine (Gian Gallino), ambedue prodotte peraltro in tempi di assoluto patriarcato ed espressioni così di un «intimo bisogno ma schiute prima ancora che femminile di dar figura concreta a un archetipo già presente nell'inconscio collettivo e in dividuale dei maschi».

La filosofia e la letteratura testimoniano (da Parmenide a Platone ai tragici greci) la drammatica lotta e il «matricidio» il passaggio dalla Terra Madre al Cielo Padre dalla magia delle Sirene di Circe di Calipso al principio della deduzione e della non contraddizione alla filosofia dell'Essere che è alla base della nostra civiltà occidentale del Padre (Zoja Galimberti Conci).

Le Madri sono inghiottite negli abissi oscuri della psiche che donde ritornano, nel tempo rigido della produzione scandito dal ticchettare frenetico dei nostri orologi.